


BIENNALE
#ARTEINSIEME

cultura e culture senza barriere
VIII edizione - 2019



RABARAMA
e i giovani artisti

RABARAMA 2019

Ente promotore



In collaborazione con



Promotore

Museo Tattile Statale Omero
TACTUS Centro per le Arti
Contemporanee, la Multisensorialità e
l'interculturalità

In collaborazione con

Ministero dei Beni e delle Attività
Culturali tramite la Direzione Generale
Educazione e Ricerca - Servizio I,
Ufficio Studi - Centro per i Servizi
Educativi del Museo e del Territorio
(Sed) e la Direzione Generale arte e
architettura contemporanea e periferie
urbane e la Direzione Generale
Musei - Servizio II - Gestione e
Valorizzazione dei Musei e dei Luoghi
della Cultura
Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca
Comune di Ancona
Società Cooperativa Opera
Servizio Civile Nazionale
Associazione Per il Museo Tattile
Statale Omero ONLUS

Coordinamento

Aldo Grassini

Organizzazione generale, segreteria

Giulia Cester
Andrea Socrati

Ufficio stampa e comunicazione

Monica Bernacchia

Grafica

Damiano Boriani

Servizi didattici e visite guidate

Cooperativa Sociale Opera Onlus:
Manuela Alessandrini
Monica Bernacchia
Damiano Boriani
Anna Chiara Broggi
Serena Brunelli
Patrizia Calderone
Cristiana Carlini
Giulia Cester
Daniela Donninelli
Giulia Foscolo
Francesca Graziani
Tania Martini
Francesca Santi
Annalisa Trasatti
Massimiliano Trubbiani
Alessia Varricchio

Servizio Civile Nazionale:

*Progettazione grafica e
realizzazione allestimento*

Diana Fior
Mariagiulia Mengarelli

Segreteria Organizzativa

Francesca Giuliodori
Gaia Paladini
Sonia Varagona

Foto

Greta Sturm



RABARAMA



Al centro la figura umana, sempre priva di vestiti e mai nuda. Paola Epifani, in arte Rabarama, crea, scolpisce, colora e dà vita a figure dalla corporeità classica, rese uniche da un'epidermide mascherata, rivestita e tatuata.

Trame labirintiche, intrecci di lettere, numeri, alveoli e simboli rendono i corpi un nostro alter ego. La loro pelle è involucro ed essenza, esterno e interno; le figure sono vestite di fantasia ininterrotta, non cambiano il motivo che insiste uguale su tutto il corpo.

I soggetti dallo sguardo assente sono immersi in un loro intimo mondo da esplorare alla ricerca del perché della loro esistenza.

Ispirandosi alla poetica dell'artista testimonial, gli studenti di Accademie di Belle Arti, Istituti di Istruzione Artistica e di Licei Artistici hanno realizzato sculture multisensoriali, corpi in pose raccolte e riflessive, contenitori di anime in continua trasformazione e in contatto tra loro che ci restituiscono il senso del nostro essere unici ed inimitabili.

La mostra rappresenta perfettamente l'immagine dell'uomo moderno, frammentato e irrisolvibile, perennemente alla ricerca di unità e umanità, quella di cui tutto il mondo ha tanto bisogno.



Rabarama, alias Paola Epifani, nata nel 1969 a Roma, è un'artista che vive e lavora a Padova. Figlia d'arte, fin da piccola ha mostrato un talento naturale per la scultura. Rabarama ha iniziato la sua formazione presso la Scuola d'Arte di Treviso, ed in seguito ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Venezia. Si è laureata nel 1991 e subito ha iniziato a partecipare a un gran numero di concorsi di scultura nazionali ed internazionali, che le hanno portato tante lodi da parte del pubblico e della critica.

Questo lungo percorso, costellato di successi, la porta nel 2011 ad essere presente alla 54° Biennale di Venezia con l'opera monumentale *Abbandono*, realizzata interamente in marmo di Carrara. Oltre a questo fondamentale riconoscimento, le sue opere sono state esposte nelle più grandi capitali mondiali della scena artistica come, tra le altre, Parigi, Firenze, Cannes, Miami, Shanghai. Numerose ed importanti, inoltre, sono le acquisizioni delle sue opere da parte di importanti





istituzioni pubbliche e private come il Museo d'Arte della Biennale di Pechino, lo Sculpture Space di Shanghai e il Copelouzos Museum di Atene, senza dimenticare le tre opere monumentali acquistate dal Comune di Reggio Calabria ed esposte presso il lungomare Falcomatà.

Dal 2014 è madrina ed ispiratrice dello Skin Art Festival, il quale si tiene a Merano, collaborando con Kryolan. Recentemente, nel 2015, Rabarama ha vinto il concorso internazionale indetto dal Comune di Vallo della Lucania (SA). A seguito di tale vittoria è stata realizzata Leud, la più grande opera marmorea mai creata prima dall'Artista, oggi

esposta nel centro storico. Grazie al suo talento poliedrico, Rabarama sperimenta e realizza, nel corso del tempo, le opere in terracotta, i classici e conosciuti bronzi dipinti, gli affascinanti pezzi unici in marmo, vetro e pietre rare, le inclusioni in resina, i monotipi in resina siliconica, i preziosi gioielli d'artista e, ovviamente, anche gli splendidi dipinti e serigrafie.

Attualmente Rabarama vive e lavora a Padova, gestendo autonomamente la sua carriera e collaborando a livello internazionale con importanti gallerie d'arte in Francia, Olanda, Belgio, Inghilterra, Turchia, Svizzera e Stati Uniti.







LE OPERE dei GIOVANI ARTISTI



Anima Sfuggita



AUTORE

Mo Zhaoxin

**Accademia di
Belle Arti, Macerata**

L'opera "Anima Sfuggita" di Mo Zhaoxin è stata realizzata in terracotta e successivamente colorata con acrilico. Si tratta di un mezzo busto di colore bianco in cui la parte superiore della testa sembra si stia sciogliendo. All'interno della scultura è presente una lampadina con luce LED con un sensore di movimento che fa sì che si accenda la luce nel momento in cui viene avvertito un passaggio sopra la scultura. Proprio attraverso l'elemento della luce l'autore ha voluto creare una metafora che rappresentasse l'energia emanata dall'anima dell'essere umano. L'anima, infatti, nonostante sia schiava della materia, subisce la spinta data dal desiderio di oltrepassare le barriere fisiche per proiettarsi verso i più alti stati della coscienza.



Con-tatto



AUTORI

Vlassi miste

**Liceo Artistico
Cantalamessa, Macerata**

“Con-tatto” è una scultura che rappresenta una figura femminile in posizione raccolta, seduta; da un lato mostra un atteggiamento di chiusura, ma dall’altro però tende una mano verso l’esterno, come se desiderasse comunicare. Il braccio proteso a cercare contatti con l’esterno risulta levigato, per permettere di essere compresi dagli altri in quanto, come gli altri. La figura femminile è racchiusa nel proprio mondo dorato, rappresentato dai due cerchi incrociati. Questo mondo la rassicura ma allo stesso tempo vorrebbe uscire all’esterno. La texture, da irregolare nella parte inferiore, progressivamente diventa più liscia salendo verso la testa. In alto appaiono segni in disordine sulla testa per ordinarsi nelle braccia in una serie di lettere e punti che compongono una frase sia in italiano che in Braille. Sulla schiena invece i segni creano una griglia modulare che si arricchisce di ulteriori simboli.





AUTORI

**Eliana Degasperi
Felizitas Khuen-Belasi
Veronica Sanchez Palau**

**Liceo Artistico Pascoli,
Bolzano**

“Essere in quanto essere” è composta da tre piccole sculture su una base in legno. Ogni figura indica un passaggio differente nella sua crescita interiore.

La prima fase è rappresentata dalla figura rannicchiata col capo inclinato, chiusa in se stessa. Simboleggia la paura del nuovo e dell’uscire dal terreno sicuro dell’abitudine.

L’occhio che si trova sul dorso della figura rimanda però alla curiosità innata verso il mondo esterno.

La seconda figura è quella dell’uomo che sconfigge le proprie paure e le insicurezze che lo tenevano rinchiuso all’interno del suo “bozzolo”. Piano piano prova ad uscirne, spinto dalla curiosità.

La copertura in lana cardata rimanda alla trasformazione del bruco in farfalla. L’ultima figura in ordine cronologico, quella centrale, è l’ultima fase. La spirale indica un ciclo che non finisce mai: non si può comprendere tutto della vita e di se stessi ma ci si può evolvere.

L’uomo comprende e vive in maniera consapevole grazie a tutto ciò che ha appreso.



Human Equality



AUTORE

**Maria Vittoria Bocchio
Lisa Ghittorielli
Ioram Massaro**

**Liceo Artistico Pascoli,
Bolzano**

“Human Equality” è una scultura composta da due cubi: uno in gesso alla base e l’altro poggiato sopra, cavo, che contiene un cuore anatomico. Quest’opera, partendo dalle opere di Rabaroma, si focalizza in particolare sul tema dell’espressione del corpo umano.

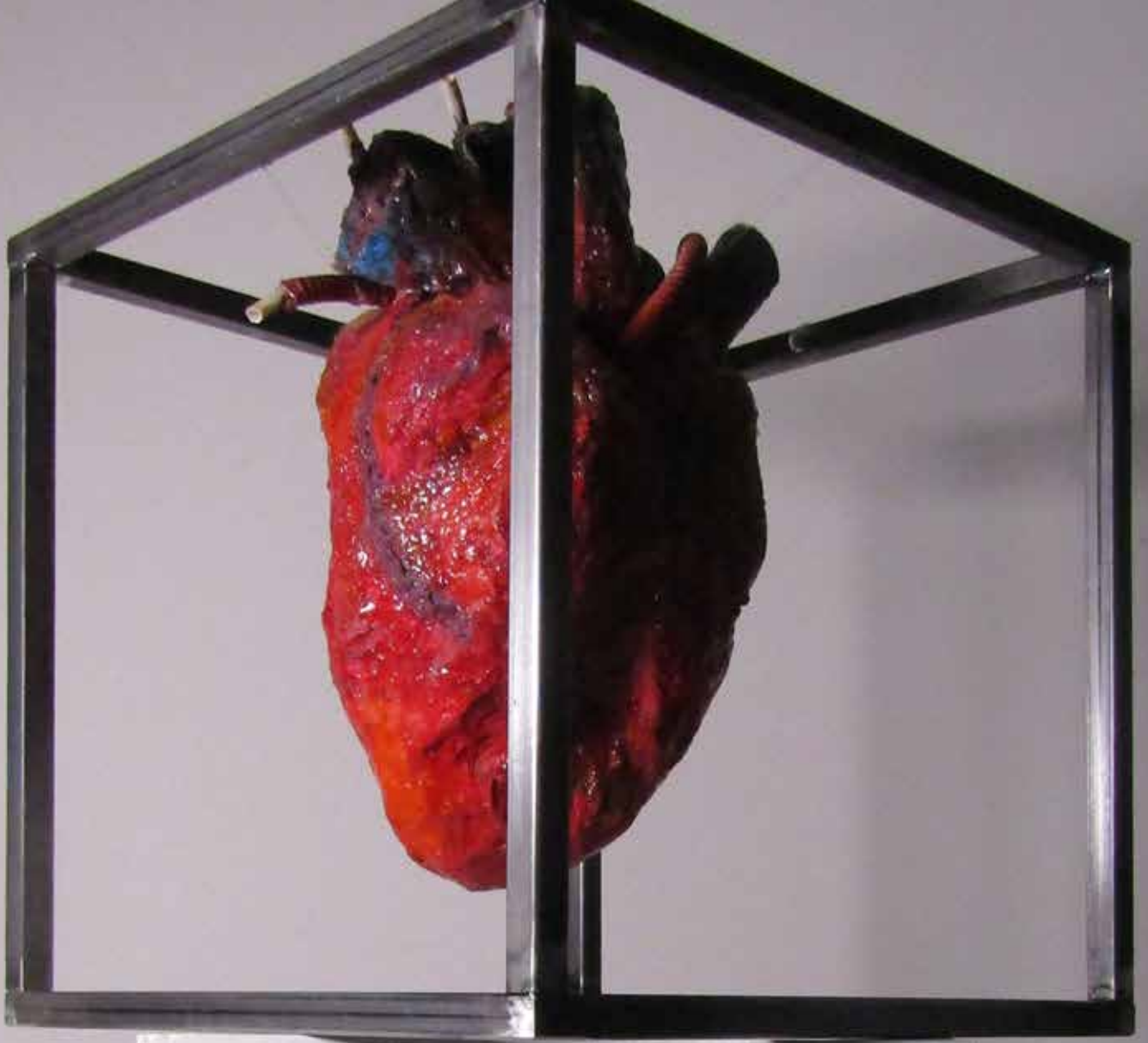
Il gruppo di studenti infatti ha voluto realizzare una scultura che rappresentasse il concetto di uguaglianza attraverso diverse parti del corpo umano. Da un lato le mani, che sono raffigurate nella base dell’opera.

Sono stampi creati su mani di diverse persone, proprio per andare a rappresentare le caratteristiche di ognuno.

Il cubo superiore con il cuore anatomico invece rimanda a tutto quello che ci accomuna in quanto esseri umani. La scelta

nasce infatti dall’idea del cuore come elemento di unione a prescindere dalle caratteristiche del singolo, simbolo di uguaglianza.

Le mani e il cuore sono quindi opposti l’uno all’altro e si compensano a vicenda nel continuo dialogo tra l’universalità dell’esperienza umana e le peculiarità del singolo.



Jera



AUTORE

**Laora Kula
Sabrina La Viola
Maximilian Obexer**

**Liceo Artistico Pascoli,
Bolzano**

“Jera” è una scultura in terracotta patinata composta da due mezzi busti che si danno le spalle.

Le teste delle due figure bianche si toccano solo all'altezza della nuca.

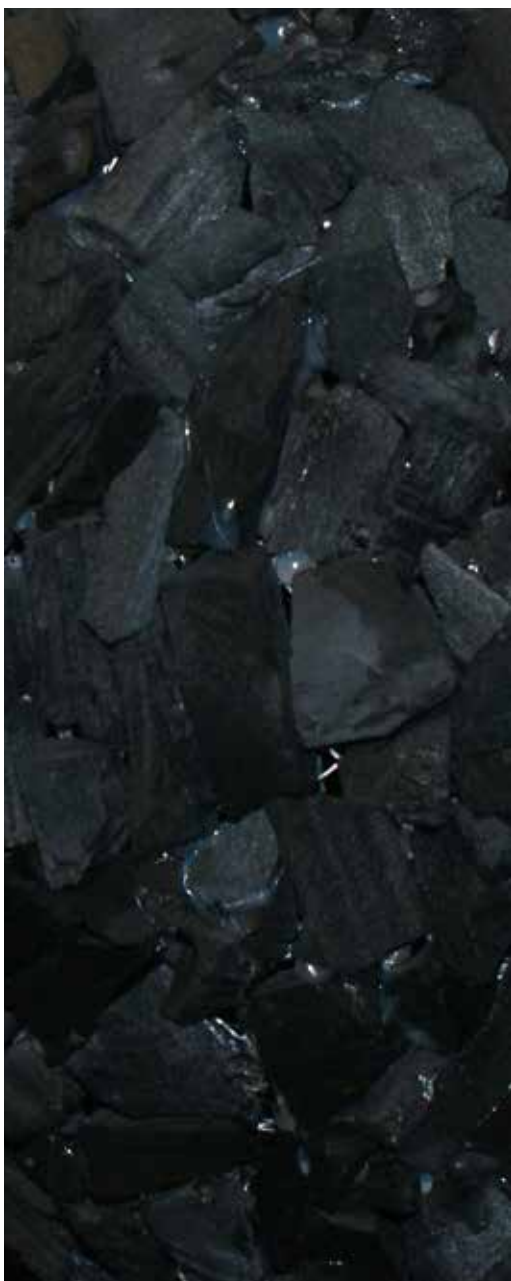
Attraverso questa posizione metaforica gli studenti hanno voluto raffigurare la società contemporanea, orientata a ignorare le diversità e le minoranze. Le due figure guardano in direzioni opposte e non si vedono l'un l'altra nonostante siano in contatto, così non si rendono conto che inevitabilmente si influenzano.

Nel punto d'incontro tra le due figure avviene un reciproco scambio di texture.

La runa “Jera”, simbolo dell'esistenza, e la superficie liscia, simbolo della perfezione e unicità di ogni individuo, si contaminano a vicenda.



Luce nera



L'opera "Luce Nera" di Alice Storai è una scultura che raffigura una donna che si contorce in se stessa, formando una sorta di arco con il proprio corpo.

La figura e il suo basamento sono neri poiché la base della scultura è ricoperta interamente da pezzi di carbone, utilizzati proprio per rendere interessante la fruizione tattile da parte del pubblico.

Il nero gioca un ruolo fondamentale in questa scultura: inteso dall'autrice come il "non colore", lo ha scelto facendo riferimento anche all'elemento visivo. Nell'assenza di luce, il nero è l'unico colore percepibile dai non vedenti e per questo è stato scelto come materiale compositivo dell'opera.

AUTORE

Alice Storai

**Liceo Artistico Petrocchi,
Pistoia**



Premio del pubblico

Mosaico di emozioni



AUTORE
Sophie Sclafani
Aurora della Torre di
Valsassina
Sonja Sieder
Melissa Falco

Liceo Artistico Pascoli,
Bolzano

L'opera "Mosaico di emozioni", che raffigura un busto di donna ricoperto da una sorta di mosaico, vuole rappresentare il processo di formazione del carattere delle persone.

Quando un bambino nasce è in un ambiente "neutrale", libero dall'influenza del mondo esterno.

Durante la crescita invece le emozioni e i sentimenti che prova attraverso le sue esperienze contribuiscono alla formazione della personalità.

Le tessere di forme e colori differenti applicate sul busto simboleggiano le varie sfaccettature del carattere, mentre il grigio scuro utilizzato alla base rimanda alla neutralità dell'individuo appena nato.

La scelta dei colori caldi è legata al fatto che nella simbologia comune rispecchiano caratteristiche umane come la rabbia, l'amore, l'instabilità, la rinascita. La scultura è stata realizzata prendendo lo stampo di una modella e utilizzando bende gessate. Poi è stata dipinta di grigio scuro e successivamente vi sono state applicate tessere in cartone rivestite con garze gessate.



Natura Umana



AUTORE

Alessia Crema

**Liceo Artistico Ferrari,
Este**

L'opera vincitrice della Biennale Arteinsieme è "Natura Umana" di Alessia Crema.

Questa scultura rappresenta due figure che sembrano fondersi in un unico soggetto, o sembrano una figura unica che si sta dividendo in due soggetti distinti. Le due metà sono una bianca e l'altra nera. Con questi due colori Alessia ha voluto rappresentare una delle differenze più evidenti e divisive tra gli uomini: le apparenze, il colore della pelle, ma anche i lineamenti più o meno diversi, la lingua, il modo di parlare, la cultura...

L'autrice attraverso l'opera si pone il quesito: "Queste differenze ci allontanano l'uno dall'altro?" La risposta è no, come l'opera stessa vuole dimostrare. Siamo "figure" che nascono dallo stesso soggetto e che in esso si riuniscono. Siamo tutti uguali nella nostra natura di uomini, o quantomeno dovremmo essere considerati tali. Le nostre differenze esteriori sono trascurabili, ma soprattutto, insieme a tutte le altre che ci distinguono sono una grande fonte di ricchezza.



1° Premio

Noi insieme



“Noi, Insieme” è un’installazione composta da una serie di impronte digitali con texture e colori diversi, idealmente da posizionare a terra o su un tavolo.

In quest’opera gli studenti hanno reinterpretato quei lavori in cui Rabarama utilizza l’esagono come elemento compositivo centrale delle superfici corporee per le sue creazioni.

L’opera è composta in modo tale da essere assemblabile in maniere differenti, in quanto gli esagoni ripropongono in forma creativa le impronte degli studenti.

Sono appunto stati utilizzati materiali diversi, a rilievo o scavati con texture diverse per essere esplorati tattilmente. Inoltre ai lati di ciascun esagono sono stati scritti i nomi in Braille di ogni autore dell’impronta.

AUTORI

Classe III B

**Liceo Artistico Valente,
Sora**



Origine



Questa scultura rappresenta la fusione con il mondo circostante.

E' una figura umana stilizzata che non ha gli occhi e ciò le impedisce di vedere con che cosa si stia fondendo.

La scultura è vuota e composta da fili che sono stati organizzati in elementi decorativi spiraliformi e curvilinei; libera da ogni pensiero che la potrebbe opprimere, inizia a sciogliersi dal bacino ricollegandosi al resto. Nonostante questa imminente fusione che rimanda all'idea di un movimento in divenire, la figura è tranquilla come se fosse immobile, poiché è in procinto di ricongiungersi con chi in origine l'aveva generata.

Questo ciclo vuole mostrare l'unione profonda che ci lega al nostro pianeta, dove ogni organismo si ricongiunge alla terra.

AUTORE

**Andrea Olla
Gionata Biarese
Marta Salomone
Canetti Elina**

**Liceo Artistico Bianchi
Virginio, Cuneo**



Seme



AUTORE

Chiara Secchi

**Liceo Artistico Petrocchi,
Pistoia**

L'opera "Seme" si presenta come una reinterpretazione del lavoro dell'artista testimonial e riprende il concetto della fuga dalla realtà e il rifugio in se stessi. Il soggetto è immerso nel suo intimo mondo tutto da esplorare, appare racchiuso entro i confini della propria pelle e del proprio spazio, recuperando il principio primario della forma che invita l'osservatore, a sua volta, a esplorare col tatto il suo continuo mutamento. L'opera "Seme" di Chiara Secchi ha l'intento di reinterpretare il lavoro del lavoro dell'artista Rabarama e riprende in particolare il concetto della fuga dalla realtà e il rifugio in se stessi, per guardarsi dentro alla scoperta di sé e della propria essenza. Il soggetto raffigurato nella scultura è una figura femminile immersa nel suo intimo mondo tutto da esplorare, appare infatti racchiusa entro i confini della propria pelle e del proprio spazio. La posizione rannicchiata, che recupera il principio primario della forma, invita l'osservatore ad avvicinarsi per poter esplorare col tatto il suo continuo mutamento.



Tuttofila



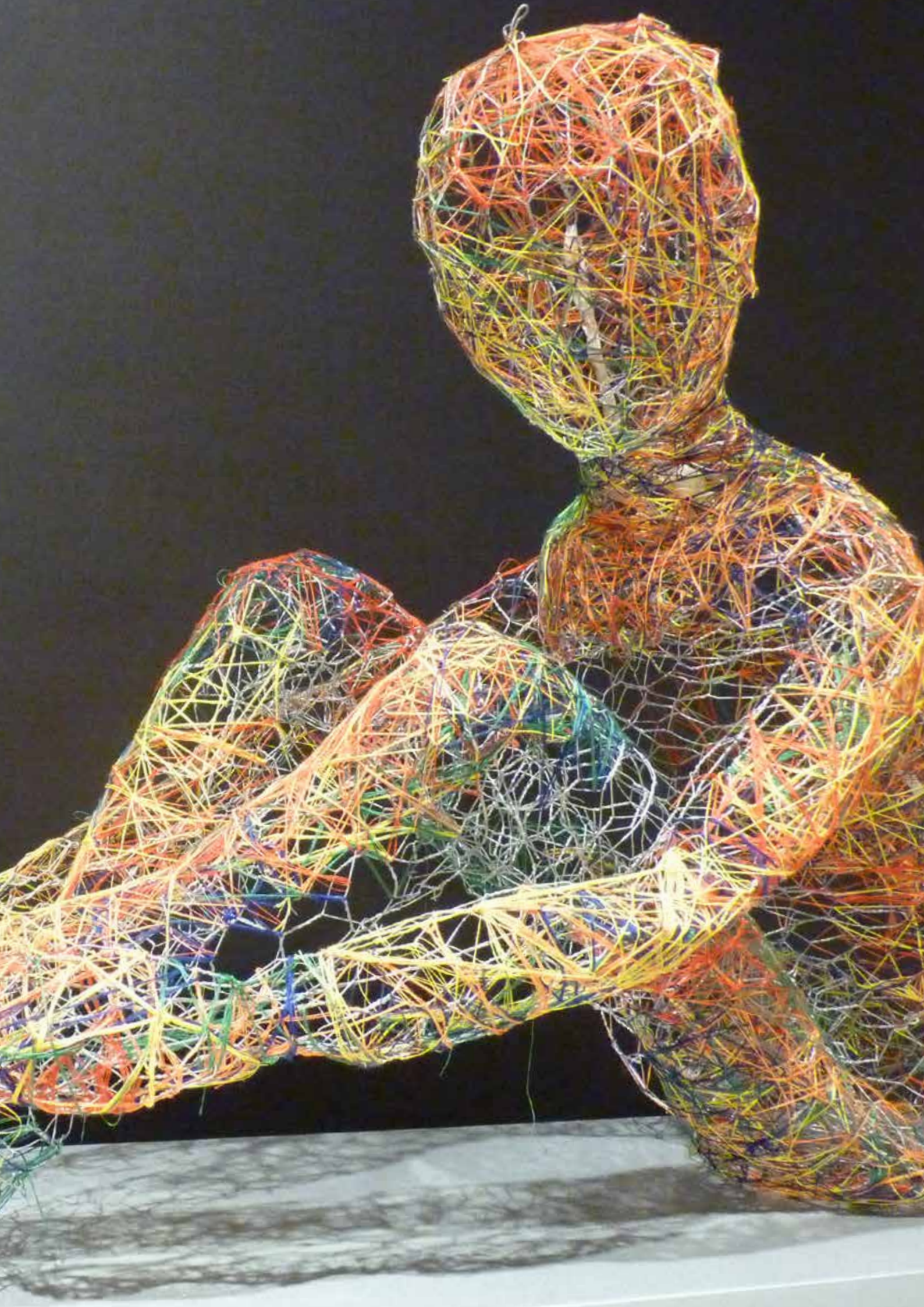
AUTORE

**Pulpo Alessia
Lippo Maria**

**Liceo Artistico Calo,
Taranto**

L'opera "Tuttofila" consiste in una figura umanoide in rete metallica dalla posa raccolta: è immersa in una dimensione intima rappresentata dal confine corporeo della pelle in un connubio tra la solidità dello scheletro in ferro e la morbidezza del suo "strato epidermico" formato da un fitto gioco di intrecci di fili colorati. Il messaggio della scultura è che la vita può considerarsi un gioco di incastri, così come l'essenza di ogni individuo: ogni uomo è caratterizzato dalla propria diversità che allo stesso tempo si relaziona con la società in cui vive.

La vita è intrecciata come la trama di un tessuto, il nostro cammino ne incrocia molti altri. Non sempre la storia è come dovrebbe essere o come vorremmo che fosse, ma pochi lottano per cambiarla. Con quest'opera vogliamo offrire al pubblico la sensazione di viaggiare con il tatto in un'esperienza multisensoriale che associa la solidità del corpo alla delicatezza della trama che lo riveste.



BIENNALE #ARTEINSIEME

cultura e culture senza barriere
VIII edizione - 2019

La Biennale Arteinsieme - cultura e culture senza barriere è promossa dal Museo Tattile Statale Omero - TACTUS Centro per le Arti Contemporanee, la Multisensorialità e l'Interculturalità, in collaborazione con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali tramite la Direzione Generale Educazione e Ricerca - Servizio I, Ufficio Studi - Centro per i Servizi Educativi del Museo e del Territorio (Sed) e la Direzione Generale arte e architettura contemporanee e periferie urbane e la Direzione Generale Musei - Servizio II - Gestione e Valorizzazione dei Musei e dei Luoghi della Cultura e con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, ed in collaborazione, per le iniziative nella Regione Marche, con il Liceo Artistico "Edgardo Mannucci" di Ancona e il Comune di Ancona.

Nata nel 2003, Anno Europeo del Disabile, ha lo scopo di favorire l'integrazione scolastica e sociale





delle persone con disabilità e di quelle svantaggiate per provenienza da culture altre attraverso la valorizzazione dell'arte e dei beni culturali, con particolare riferimento all'arte contemporanea.

Circa 1500 gli studenti e oltre 100 musei e luoghi della cultura in tutta Italia, e non solo, hanno aderito alla VII edizione della Biennale che vede come testimonial i maestri Mimmo Paladino e Salvatore Accardo. Alunni della scuola di ogni ordine e grado, studenti delle Accademie di Belle Arti e dei Conservatori di Musica hanno partecipato ai concorsi Arteinsieme Libri Speciali, Arti Figurative e Musica; i musei si stanno impegnando nell'organizzazione di attività fruibili nel periodo settembre - dicembre 2019 e finalizzate a superare ogni possibile barriera e discriminazione...

Museo Tattile Statale Omero

IL PASSATO

Il Museo nasce dall'idea pionieristica di Aldo Grassini e Daniela Bottegoni, instancabili viaggiatori, esperantisti, appassionati d'arte e non vedenti. Stanchi del divieto di toccare radicato in tutti i musei del mondo, nel 1985, di ritorno da un viaggio in Germania e dall'ennesima delusione, maturano l'idea di creare nella loro città, Ancona, un museo dove finalmente si potesse toccare. Un approccio necessario per avvicinare in forma diretta i non vedenti alla bellezza dell'arte e utile a tutti per riscoprirlo in una modalità più arricchente. Dall'idea alla fondazione passano altri 8 anni: nel 1993, promosso dall'Unione Italiana dei Ciechi viene inaugurato il Museo Omero dal Comune di Ancona con il contributo della Regione Marche. Il Museo apre con un nucleo di riproduzioni di opere classiche, fra cui la Venere di Milo; in breve tempo si aggiungono i modelli architettonici e le sculture originali contemporanee.





Nel 1999 il Museo ottiene il riconoscimento da parte del Parlamento italiano e viene nominato Statale con la Legge numero 452. Nel 2012 si trasferisce alla Mole Vanvitelliana, settecentesca architettura pentagonale ideata come lazzeretto.

IL PRESENTE

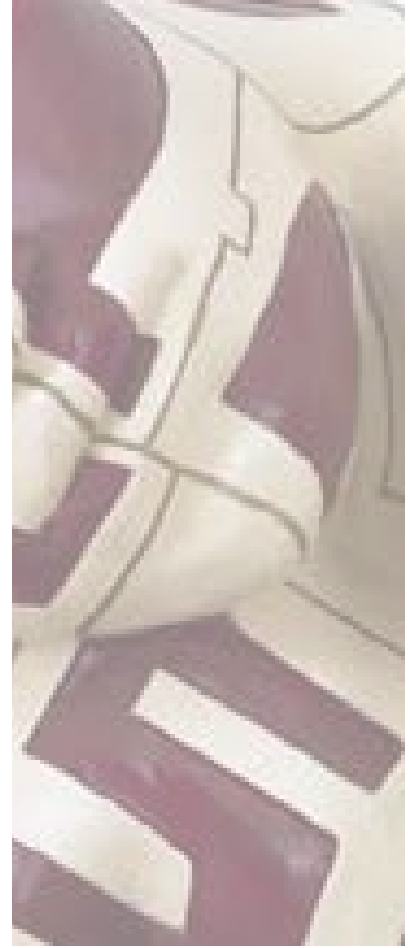
Oggi il Museo Omero è un centro di formazione e ricerca, laboratorio permanente per la valorizzazione e fruizione dell'opera d'arte, promotore di mostre tattili di rilevanza nazionale e internazionale e di rassegne tematiche. L'allestimento, provvisorio,

accessibile e fruibile tattilmente. offre un excursus sull'arte plastica e scultorea di tutti i tempi con circa 150 opere organizzate secondo un criterio cronologico su uno spazio di 450 mq. Include copie al vero, in gesso e resina, di famose sculture dalla classicità greca al primo Novecento passando per l'arte etrusca, romana, romanica e gotica, per il Rinascimento di Michelangelo, il Barocco di Bernini, il Neoclassicismo di Canova. Il percorso si chiude con le opere originali della ricca sezione di arte contemporanea che annovera artisti italiani e internazionali dell'area figurativa e informale: Valeriano Trubbiani,



Girolamo Ciulla, Edgardo Mannucci, Umberto Mastroianni, André Barelier, Sergio Zanni, Pierre Carron, Pietro Annigoni, Aron Demetz, Francesco Messina, Loreno Sguanci, Vittorio Morelli, Sanzio Blasi, Roberto Papini, Floriano Bodini, Rosario Ruggiero, Felice Tagliaferri. Sezione ultimamente accresciuta di prestigio grazie alle recenti acquisizioni di celebri scultori come Pietro Consagra, Arturo Martini, Marino Marini, Giorgio De Chirico, Arnaldo Pomodoro, Giuliano Vangi e Michelangelo Pistoletto. A supporto dei disabili visivi descrizioni in Braille, in nero a caratteri grandi e scale su ruote per l'esplorazione. Il resto della collezione, inclusi modelli architettonici e reperti archeologici, si trova momentaneamente in un

deposito in parte fruibile. Il Museo è dotato di un Centro di documentazione e ricerca, specializzato nei settori relativi alla pedagogia e didattica delle arti e dell'archeologia, all'estetica e all'accessibilità dei beni museali per le persone con minorazione visiva e, più in generale, per le persone diversamente abili, offre consultazioni di testi in nero e in Braille, video, DVD, audiocassette, ausili tiflodidattici. Due sono gli ambienti destinati ai laboratori didattici accessibili, rivolti alle scuole di ogni ordine e grado, attività per famiglie e per adulti e per chiunque desideri vivere un'esperienza didattica straordinaria in un luogo unico. Attività educative che vanno dalla manipolazione dell'argilla alla creazione di libri tattili.



Museo Tattile Statale Omero, Mole Vanvitelliana, Banchina Giovanni da Chio 28,
60121 Ancona, tel. 071 2811935, email info@museoomero.it